

IL PUNTO DI VISTA DI DANIEL MANNINI SULLA MOSTRA ROMANA IN OMAGGIO ALLA GRANDE ARTE MESSICANA DEL XX SECOLO



Fino al 13 dicembre 2026 presso la rinomata location istituzionale dei Musei Capitolini (Villa Caffarelli a Roma) è visitabile la grande mostra “Diego Rivera e la costruzione dell'arte moderna in Messico nel XX secolo”. Si tratta di un'esposizione prestigiosa in omaggio celebrativo all'illustre pittore e muralista messicano e all'arte messicana del Novecento. La mostra è nata anche dalla sinergia collaborativa con il famoso Museo Kaluz di Città del Messico e dell'Ambasciata Messicana in Italia, sancendo così un positivo sodalizio cosmopolita. La mostra si propone di enfatizzare il fondamentale contributo di una generazione di artisti, che hanno saputo coniugare e connettere l'eredità storico-culturale della tradizione con una sfaccettata sperimentazione di ricerca, dettata da una pluralità versatile e dinamica di linguaggi stilistici ed espressivi davvero sorprendente. La visione speciale della modernità artistica messicana ha visto Rivera come protagonista d'eccellenza, ponendolo al centro di una vitale e vivace ramificazione ad intreccio di relazioni intellettuali e rapporti di matrice culturale, congiungendo solidamente la formazione di studio accademico con la proiezione di innovazione e rinnovamento, includendo anche un'attenzione particolare verso le dinamiche sociali contemporanee. Presentate in esposizione ci sono ben oltre 140 opere capolavoro, tra cui spiccano le 30 opere realizzate da Rivera e quelle appartenenti a Frida Kahlo, l'unico autentico amore della sua vita. Una coppia per sempre unita in nome dell'arte anche in questo contesto. La mostra racconta e descrive con dovizia il percorso storico e culturale, che trova origine dalla nascita del Messico dichiarato indipendente nel 1821. Infatti, proprio in quel periodo epocale affiora l'esigenza primaria di edificare e rafforzare un'identità nazionale esclusiva e distintiva, per rappresentare al meglio il Paese nuovo e diventato finalmente autonomo a livello territoriale. L'arte acquista e consolida il suo ruolo nevralgico e imprescindibile nell'evoluzione trasformativa dell'immagine del Messico e diventa strumento prioritario e indispensabile per stimolare il passaggio cruciale tra tradizione e modernità, oltre a essere un mezzo potente e incisivo per rivendicare sullo scenario mondiale e internazionale una prospettiva dinamica e multiforme della nazione. Il percorso della mostra è articolato in quattro sezioni tematiche sequenziali per agevolare la comprensione e l'approccio al corposo circuito di opere, ovvero Accademia e Tradizione - La formazione di Rivera; Il contributo di Diego Rivera del Messico alle avanguardie europee - Gli anni europei; Il rinascimento culturale del Messico; Oltre il realismo. Ogni sezione racchiude un circuito apposito di opere significative, che sono collocabili come datazione tra il XIX e il XX secolo ed è accompagnata da autorevoli contributi elaborati da storici dell'arte, per suffragare il tutto con ulteriore valenza sostanziale e contenutistica. Su questa iniziativa espositiva al dissonante è stato interpellato Daniel Mannini (www.danielmanniniart.it) che da promettente giovane artista contemporaneo è sempre molto prodigo nell'approfondire argomenti rilevanti. Qui di seguito l'intervista fatta dalla dottoressa Elena Gollini.

D: Un tuo commento su questa pregevole mostra museale romana che ospita capolavori senza tempo.

R: La mostra museale romana dedicata all'arte messicana del XX secolo rappresenta un'occasione straordinaria per esplorare un capitolo fondamentale della creatività, ovvero l'arte latinoamericana. L'allestimento mette in luce capolavori senza tempo, evidenziando la ricchezza delle espressioni artistiche messicane, dove risaltano vibranti colori e profonde riflessioni sociali e culturali. È un percorso che non solo celebra l'arte, ma anche la storia e l'identità di un Paese che ha saputo reinventarsi e innovare nel corso del XX secolo, offrendo ai visitatori un'esperienza coinvolgente e di arricchimento, lasciando una grande impronta di testimonianza riguardo questo Paese. Sicuramente una mostra imperdibile per gli amanti dell'arte e della cultura mondiale.



D: Un tuo commento sulla grande arte del maestro Diego Rivera che per la prima volta è esposta in Italia nel contesto di questa mostra con ben 30 opere presentate in allestimento.

R: La presentazione delle opere di Diego Rivera in Italia è un evento straordinario per scoprire e apprezzare, da vicino, la grandezza del maestro messicano. Rivera, noto per il suo impegno nel coniugare arte e impegno sociale, ha lasciato un'eredità artistica di grande impatto, caratterizzata da affreschi monumentali e un'attenzione profonda alle tematiche della cultura, della lotta e dell'identità messicana. La selezione delle opere in questo allestimento permette di apprezzare la ricchezza del suo linguaggio visivo, la sua capacità di narrare storie e di coinvolgere lo spettatore in un viaggio tra passato e presente nel modo più completo possibile. È un'occasione davvero preziosa per scoprire come Rivera abbia saputo unire tradizione e modernità e di come la sua arte continui a essere un simbolo di resistenza e di espressione culturale universale, avvicinando le generazioni di oggi a questa filosofia del poter cercare di cambiare, in senso positivo, la realtà circostante.

D: In che modo ritieni che l'arte messicana del XX secolo possa influire positivamente sul dare ispirazione trainante all'arte attuale contemporanea?

R: L'arte messicana del XX secolo rappresenta una fonte ricca di innovazione, espressione culturale e sperimentazione che può influire positivamente sull'arte contemporanea nelle radici culturali e d'identità, grazie anche a figure come Frida Kahlo e José Clemente Orozco, ispirando i creativi di oggi a esplorare le proprie radici, promuovendo un senso di identità e di appartenenza nel loro lavoro. Oltre a questo, esiste la possibilità di esprimere una visione sociale e politica, usando l'arte come mezzo di denuncia e di racconto della realtà. L'uso del colore, utilizzato in modo vivace, insieme all'uso simbolico delle immagini, cerca di catturare l'attenzione e comunicare emozioni profonde allo spettatore. Un altro aspetto fondamentale riguarda la valorizzazione della diversità culturale del Paese e l'idea che esso non sia definito dall'origine etnica o dai geni delle persone, bensì dal loro senso di appartenenza. In questa prospettiva non trovano spazio discriminazioni, mentre vengono promossi l'inclusione e la globalizzazione. Per concludere, credo che l'arte messicana del XX secolo offra un ventaglio di creatività, coraggio e profondità che può alimentare l'ispirazione, la sperimentazione e l'impegno degli artisti contemporanei, contribuendo a un panorama artistico più ricco, diversificato e significativo.